

Qui a Corte Sant'Alda la riconversione dei vigneti è iniziata un pò alla cieca nel 1985. Sentivo la necessità, dopo una pessima vendemmia, di fare qualche cosa per portare le mie uve in cantina sane e mature. Il primo Guyot, vigneto Macie, dalle misure forse un pò stravaganti 90x 2,60 era un buon compromesso con la pergola. Raggiungendo i 4300 ceppi ettaro senza dover per forza cambiare tutte le attrezzature. Oggi, nel 2005 siamo a 6200 viti per ettaro e con l'estirpazione dell'ultima pergola (Cavallero) un pò a malincuore, è ora di cercare nuove frontiere facendo tesoro di quanto imparato in questi 20 anni. Con tanto entusiasmo è iniziata una nuova riconversione.

ALBERELLO...
(alcune considerazioni)
di Federico Giotto

L'avvento della fillossera nella seconda metà dell'800 portò a gravi ripercussioni sull'ecosistema vitivinicolo europeo. Per la sopravvivenza dei nostri vigneti si rese necessario l'innesto sulle varietà europee di portinnesti provenienti da vite americana in quanto quest'ultima non contaminabile dal patogeno. Per quanto geniale, tale pratica portò un ad un sostanziale cambiamento degli assetti culturali ed agronomici del vigneto. Il "piede" americano molto più vigoroso di quello indigeno creò viti con una produzione per pianta ed un peso medio del grappolo molto superiori costringendo i viticoltori a trasformare i vigneti a bassa intensità di ceppi per ettaro. Con notevoli ed evidenti ripercussioni sulla qualità delle uve (annuario di viticoltura e enologia 1893).

Per arrivare a capire, inoltre, come si è sviluppata la viticoltura italiana e la ragione di essere di diversi sistemi di coltivazione è necessario fare una piccola riflessione storica a partire dalla prima metà del '900.

Fino alla prima guerra mondiale, il vino, il buon vino, era riservato solo alla nobiltà, e ritenuto un bene di lusso per la rimanente popolazione del tempo. La diffusione "popolare" del vino si ebbe dopo la caduta dello stato monarchico e ancor più agli inizi degli anni '60 (gli anni della Vespa, della Fiat 500 ...) dove le cantine di grandi dimensioni potevano ottenere con innovazioni tecnologiche ... "prodotti corretti".

Erano i tempi della ripresa economica, dove alla qualità si preferiva la quantità. Le uve venivano pagate esclusivamente in base al peso e non per provenienza o meriti organolettici. Tutto ciò portò alla diffusione di sistemi di allevamento espansi in grado di produrre anche diverse centinaia di quintali di uva per ettaro. L'aumento, inoltre, del costo del lavoro anche in agricoltura rese necessaria l'adozione di sistemi di allevamento altrettanto produttivi ma in grado di essere meccanizzabili (GDG, cortina semplice, ecc...) Anche in questo frangente la qualità delle uve non era obiettivo primario. Nell'ultimo ventennio con le aperture dei mercati, l'impegno di enologi e produttori lungimiranti sono stati importati e diffusi sistemi come Guyot e Cordone Speronato e che, se ben gestiti, a fronte di un buon contenimento dei costi di gestione danno buoni risultati qualitativi.

Fino al momento della fillossera, in Europa l'alberello era il sistema di allevamento più diffuso. Lo si trova, in Italia (dalla Sicilia alla Val D'Aosta), in Spagna, in Francia fin su nella zona dello Champagne; (vedi tabella) e, questo sistema, risulta essere uno dei più antichi adottati dall'uomo. L'alberello tuttavia, sia per l'introduzione del portainnesto americano (molto vigoroso) che per le nuove esigenze di produttività e meccanizzazione male si adatta alle nuove regole di gestione dei vigneti e così con il rinnovarsi degli stessi viene progressivamente abbandonato quasi dovunque.

Un nuovo impulso, alla viticoltura italiana, anche questa volta arriva da alcuni enologi e viticoltori che, desiderosi di ritrovare nei vini una qualità non omologata e che non passi prepotentemente attraverso tecniche di cantina, si concentrano quasi esclusivamente sulle caratteristiche oggettive delle uve.

Ma, per ottenere tutto ciò è necessario fare un passo avanti, o meglio un passo indietro se, consideriamo l'arco temporale, quello di riconsiderare l'alberello come forma di allevamento ECCELLENTE.

"... Amo paragonare la vite ad un traduttore in grado di renderci comprensibile, attraverso le sensazioni che proviamo quando assaggiamo un vino, quello che c'è "visceralmente" racchiuso in una zona, un terreno e un clima. Tutto questo è ancora più accentuato nel caso si parli di vitigni autoctoni".

I FATTORI DELLA QUALITA'

Senza entrare in particolari eccessivamente tecnici si vogliono, di seguito, evidenziare alcune caratteristiche che fanno dell'alberello un sistema d'impianto adatto alla produzione di uve ad alta qualità.

L'alberello con tutore consente di arrivare a buone densità (fino a 10.000 ceppi per ettaro) ottenibili, comunque, anche con altri sistemi, vedi guyot. Ma nel caso dell'alberello con tutore, l'intero vigneto è regolato da un ottimale equilibrio dove ogni vite si trova perfettamente ai vertici di un triangolo equilatero creando così un perfetta equidistanza tra pianta e pianta.

Ciò consente la massima esplorazione del terreno ed un'ottima competizione radicale costringendo così la vite a spingere le proprie radici in profondità sino a scovare il "minerale più nascosto". Una vite così coltivata e con fusto basso consente di resistere meglio alla siccità senza dover ricorrere continuamente alle irrigazioni di soccorso. Nell'alberello abbiamo un rapporto radici/foglie molto più alto rispetto a qualsiasi altra forma di allevamento. Questo, abbinato ad una bassa produzione per pianta, ci consentirà di ottenere un'uva con un contenuto ottimale di sostanze minerali, sostanze che per altro sono responsabili non solo del gusto ma anche della longevità di un vino. Se consideriamo la parte aerea della pianta, l'alberello ci consente inoltre di ottenere la massima esposizione ai raggi solari, non solo quelli diretti ma anche quelli provenienti dalla rifrazione del terreno, importantissimi affinché tutte le foglie e l'uva ricevano luce. Va da se che la relazione fra equidistanza ed altezza delle viti consente di ridurre al minimo od escludere qualsiasi ombreggiamento tra pianta a pianta.

Se l'alberello esprime tutto questo perché vengono preferite altre forme? La risposta ovviamente, riguarda l'aspetto economico. La gestione di questa forma di allevamento resta ancora molto complessa, perché gli interventi agronomici sono prevalentemente manuali, il suo costo è circa il doppio di un guyot e le rese sono sensibilmente inferiori.

Corte Sant'Alda began converting its vineyards somewhat tentatively in 1985: following a very poor harvest, I felt the need to do something that would ensure that healthy and perfectly ripe grapes would always be delivered to the cellars.

The first Guyot system in the Macie vineyard - measuring a possible extravagant 90x2.60 metres - was a good compromise with the overhead "pergola" method. We planted 4300 vines/hectare without having to modify all the equipment.

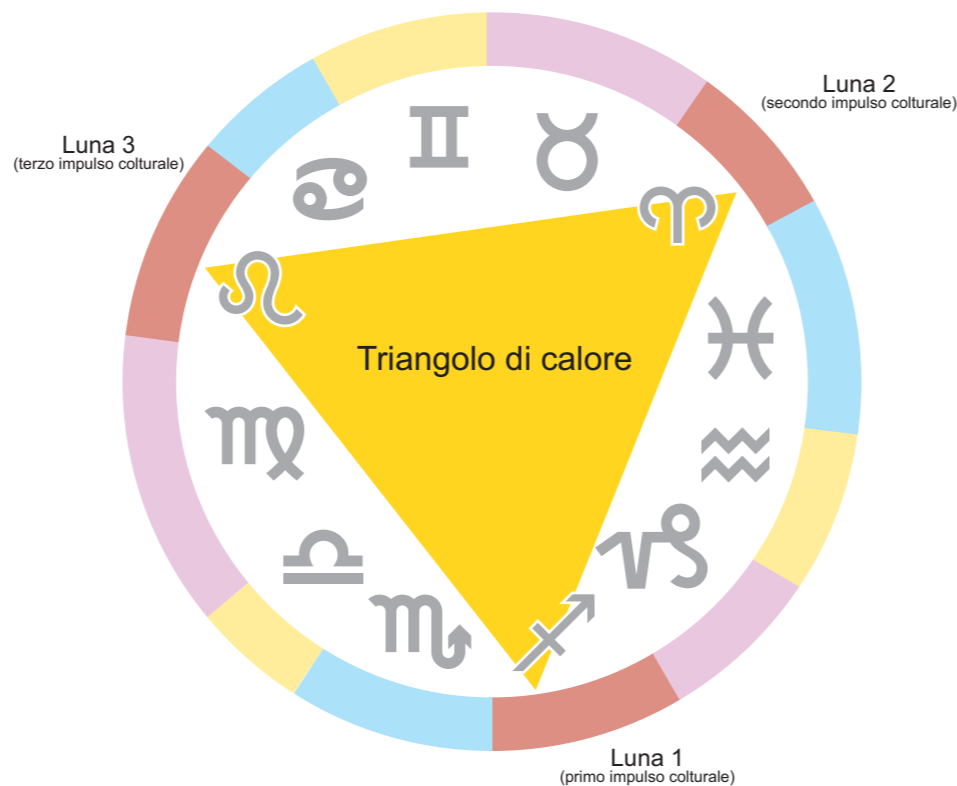
Today we have 6200 vines/hectare and the (reluctant) uprooting of the last "overhead pergola" (Cavallero) means we are now seeking new frontiers based on the experience of the last 20 years.

We have enthusiastically begun a "new" conversion.

Densità di piantagione pre-fillosserica dei vigneti francesi (da Guyot, 1868) (*)		
Località e vigneti	n. ceppi/ha	Area di insidenza/ceppo m ²
Champagne	40-60.000	0,20
Meuse	40.000	0,25
Bourgogne	35.000	0,29
Puy-de-Dôme	23.200	0,43
Beaujolais	15.100	0,66
Hermitage, Pouilly	10.000	1,00
Medoc (Bordeaux)	9.000	1,10
Gers	7.600	1,31
Gard, Herault, Aude	4.444	2,25

(*) Alla stessa epoca la densità di piantagione dei vigneti specializzati in Italia variava da circa 2.000 a circa 20.000 ceppi/ha, con densità media molto più elevata rispetto a quelle attuali.

Astronomia e agricoltura: le tre posizioni della Luna nelle costellazioni di calore



I momenti più favorevoli alla vite sono quelli che trascinano le forze di calore propizie alla fruttificazione. Tali forze, emanate dalle costellazioni dell'ariete, del leone e del sagittario, formano tra di loro un triangolo equilatero (detto trigono).

Inoltre queste forze possono derivare dai pianeti Mercurio e Saturno. Trattare in trigono significa dare un impulso culturale o una dinamizzazione sulle viti, ad esempio quando la luna, nostro satellite, passa di fronte a tali costellazioni.

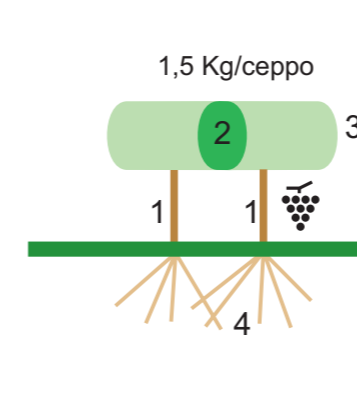
Un esempio tecnico di disposizioni planetarie favorevoli è dato in estate da Saturno in leone, Mercurio in ariete e Luna in sagittario, trigono in cui un impulso culturale è di grande beneficio per la vigna.

The best times for vines are those that drive the force of sunlight through to bearing fruit. These forces, emanated by the Aries, Leo and Sagittarius constellations, create an equilateral triangle (the trigone). Moreover, these forces may also derive from the planets Mercury and Saturn. The trigone method ensures a growing impulse or dynamics for vines - for example, when the Moon passes in front of these constellations. A technical example of favourable planetary dispositions occurs in Summer when Saturn passes through Leo, Mercury through Aries and the Moon through Sagittarius - a trigone when the growth impulse is extremely beneficial for vineyards.

COMPETIZIONI NELLE DIVERSE DENSITÀ DI PIANTAGIONE

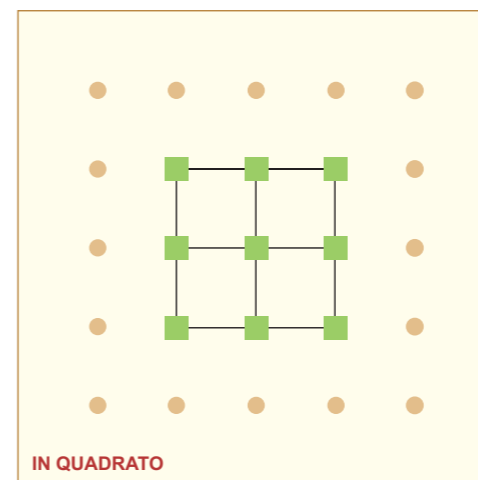
Altissima densità di piantagione

- 1 - fusto molto basso
- 2 - chioma a ridotta espansione
- 3 - forte competizione fogliare
 - bassa produzione a ceppo
 - bassa vigoria
 - n⁰⁰⁰⁰⁰ gemme a ceppo ridotto
 - legno di potatura ridotto
- 4 - forte competizione radicale
 - qualità ottimale



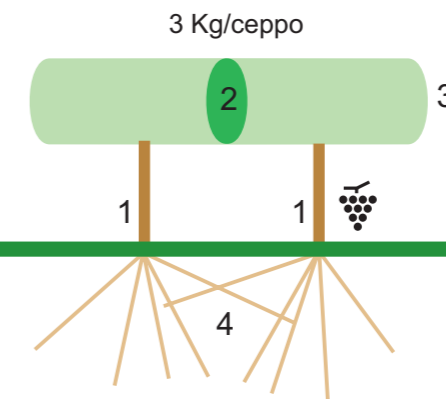
Very high planting density

- 1 - very low trunks
- 2 - limited growth of foliage
- 3 - strong foliage competition
 - low production per plant
 - low vigour
 - limited number of buds
 - limited wood after pruning
- 4 - strong root competition
 - optimal quality



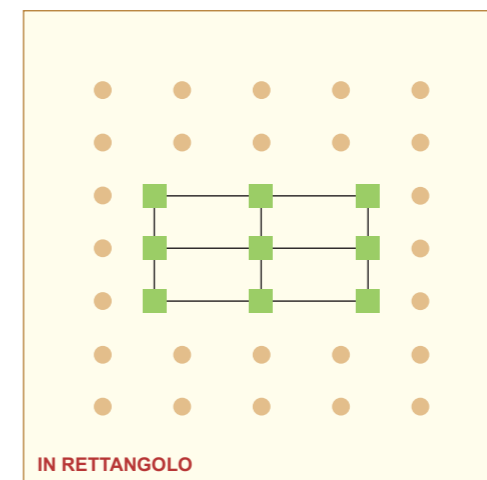
Alta densità di piantagione

- 1 - fusto basso
- 2 - chioma di scarsa espansione
- 3 - competizione fogliare scarsa
 - bassa produzione a ceppo
 - bassa vigoria
 - n⁰⁰⁰⁰⁰ gemme a ceppo ridotto
 - legno di potatura ridotto
- 4 - buona competizione radicale
 - qualità buona



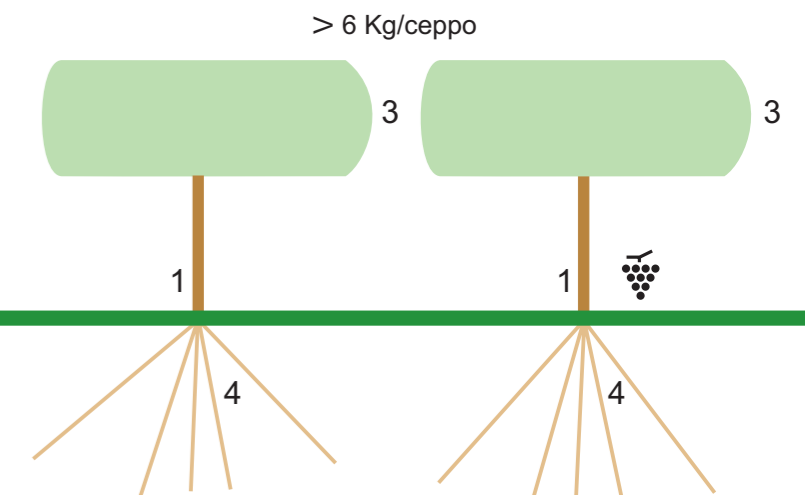
High planting density

- 1 - low trunk
- 2 - limited foliage
- 3 - limited foliage competition
 - low production per plant
 - low vigour
 - limited number of buds
 - limited wood after pruning
- 4 - good root competition
 - good quality



Bassa densità di piantagione

- fusto alto
- chioma di elevata espansione
- competizione fogliare nulla
- elevata produzione a ceppo
- elevata vigoria
- n⁰⁰⁰⁰⁰ gemme a ceppo elevato
- legno di potatura elevato
- competizione radicale nulla
- qualità scadente



Low planting density

- high trunk
- extensive foliage
- no foliage competition
- high plant production
- high vigour
- high number of buds per plant
- high wood pruning
- no root competition
- poor quality

